



AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e programma per la Trasparenza e l'Integrità 2022 – 2024

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e
dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione ai sensi della Legge 6
novembre 2012 n. 190

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. del 2022

Elenco cronologico delibere di approvazione

1. PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015-2017 Delibera CdA del 01 gennaio 2015
2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L' INTEGRITÀ 2017- 2019
Provvedimento Commissariale n. 8 del 30 gennaio 2017
3. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L' INTEGRITÀ 2018-2020
Provvedimento Commissariale n. 26 del 30 gennaio 2018
4. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L' INTEGRITÀ 2019-2021 Delibera
del Consiglio di Amministrazione n.47 del 14 dicembre 2018
5. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2020-2022 Delibera
del Consiglio di Amministrazione n. 147 del 3 dicembre 2019
6. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2021-2023 Delibera
del Consiglio di Amministrazione n. 36. del 8 aprile 2021.

Sommario

1. SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	4
1.1 Premessa	4
1.2 Il contesto esterno all'ATER di Venezia	4
1.3 Il contesto interno all'ATER di Venezia	9
1.4 Struttura ed organizzazione dell'ATER di Venezia	11
1.5 Oggetto e finalità del Piano	12
1.6 Il Responsabile della prevenzione della corruzione – Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità	13
1.7 Il Responsabile Protezione dei dati (DPO)	13
1.8 Il R.A.S.A.	14
1.9 Principio di Delega – Obbligo di Collaborazione – Corresponsabilità	14
1.10 L'approccio metodologico adottato per la costruzione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	14
1.11 Il percorso di costruzione ed aggiornamento del piano - Gli aspetti presi in considerazione	15
1.12 Sensibilizzazione e condivisione dell'approccio con i responsabili di servizio, il Cda e il Revisore Unico dei conti/Organismo di Vigilanza	16
1.13 Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi	17
1.14 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto	19
1.15 Stesura e approvazione del piano di prevenzione della corruzione	19
1.16 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del piano	20
2. SEZIONE MISURE DI CARATTERE GENERALE	20
2.1 Segregazione delle funzioni	20
2.2 Rotazione	20
2.3 Effettività del codice di comportamento	21
2.4 Procedimenti disciplinari	21
2.5 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso la Pubblica Amministrazione (D. LGS N.39 /2013)	21
2.6 Presa d'atto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	22
2.7 Rispetto della normativa nazionale ed europea sulla scelta del contraente	22
2.8 Procedure per la formazione dei dipendenti nelle aree a rischio di corruzione	23
2.9 Adempimento obblighi di trasparenza	23
2.10 Compito dei Dirigenti, dei Responsabili di Servizio e del personale dipendente	23
2.11 Whistleblowing: tutela del segnalante interno ed esterno	24
2.12 Modello di Organizzazione Gestione e Controllo	26
2.13 Sistema di Gestione per la Qualità	26
2.14 Responsabilità	26
3. SEZIONE – PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA	27

3.1	Trasparenza	27
3.2	Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità	27
3.3	Individuazione delle informazioni.....	27
3.4	Pubblicazioni nel sito aziendale di dati ed informazioni	28
3.5	Trasparenza nella gestione del personale e dell'organizzazione	28
3.6	Accesso civico	28
3.7	Ulteriori obblighi di trasparenza.....	29
3.8	Dati non pubblicati	29
3.9	Sanzioni	29
4.	SEZIONE – ASCOLTO DEI PORTATORI DI INTERESSE (<i>STAKEHOLDER</i>)	30
4.1	Convocazione degli <i>stakeholder</i>	30
4.2	Partecipazione degli <i>stakeholder</i>	30
5.	SEZIONE - MISURE ORGANIZZATIVE DI CONTENIMENTO DEL COVID 19	30
5.1	Adozione del Lavoro Agile / Smart Working.....	31

1. SEZIONE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1 Premessa

Il presente Piano è relativo al triennio 2022 - 2024, con decorrenza dal mese di gennaio 2022.

Viene redatto e proposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'ATER di Venezia, Avv. Roberta Carrer, giusta deliberazione dal Consiglio di Amministrazione n. 68/2014. Tale determinazione individua nell'Avv. Roberta Carrer anche la figura del Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità, come suggerito dal D.lgs. 97/2016.

Il presente piano, in continuità con i precedenti, ha l'obiettivo primario di prevenire e contrastare gli eventuali fenomeni di "*maladministration*" e corruttivi in senso lato, anche attraverso la massima trasparenza amministrativa e gestionale.

Il Piano non ha fruito di alcun contributo da parte dei portatori di interessi, convocati in apposito incontro in data 30 novembre 2021 alle ore 10.30. Seguendo le indicazioni formulate da ANAC Nel PNA del 2019, il Consiglio di Amministrazione ne dispone comunque la pubblicazione per 15 giorni sulla Home page istituzionale dell'Azienda, riservandosi di riapprovarlo solo laddove venissero presentati in detto periodo contributi significativi dai portatori di interesse.

1.2 Il contesto esterno all'ATER di Venezia

ATER Venezia è chiamata ad operare in un territorio, quello della Città metropolitana di Venezia, le cui dinamiche e situazioni sono stati fortemente condizionati dall'emergenza sanitaria COVID 19. Si sono registrate nel biennio 2020-2021, e si attendono anche per il triennio di vigenza del presente PTPCT, gravi ripercussioni sul tessuto economico e sociale, con ricadute ancora da valutare sia a livello economico che organizzativo per l'Azienda. Per contro si registrano le opportunità legate alla realizzazione degli obiettivi del PNRR e degli ingenti investimenti connessi, che dovrebbero caratterizzare il biennio 2022-2024.

Il quadro macroeconomico, secondo l'analisi della Banca d'Italia¹, vede nel primo semestre del 2021 l'attività economica regionale registrare un significativo recupero; vi hanno contribuito il positivo andamento della campagna vaccinale e la ripresa della domanda mondiale. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto è cresciuto nel secondo trimestre del 20,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2020. L'aumento, che ha permesso di recuperare circa i due terzi della caduta della prima metà del 2020, è stato più intenso della media nazionale.

L'indicatore che misura la dinamica di fondo dell'economia (Ven-ICE) evidenzia nel terzo trimestre, sulla base delle più recenti informazioni congiunturali disponibili, un lieve rallentamento della crescita che si mantiene su livelli superiori alla media di lungo periodo.

Nei primi tre trimestri dell'anno in corso la ripresa nell'industria manifatturiera ha portato la produzione totale su un livello leggermente superiore a quello dello stesso periodo del 2019. Il sistema della moda e, soprattutto, i mezzi di trasporto non sono tuttavia ancora ritornati ai livelli precedenti l'emergenza sanitaria. Secondo il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, il fatturato delle imprese industriali è significativamente aumentato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, grazie anche alla ripresa degli ordini esteri; nella media dei primi sei mesi del 2021 le esportazioni regionali hanno infatti superato il corrispondente livello pre-pandemico. Le aspettative per gli ordini nei prossimi sei mesi appaiono positive, anche se rese più caute dalle difficoltà di reperimento degli input produttivi e dai rincari dell'energia e delle altre materie prime. I piani d'investimento per il 2021 formulati dalle imprese venete nei primi mesi dell'anno, che prefiguravano un significativo anche se parziale recupero dell'accumulazione di capitale, sono stati

¹ N. 27 – L'economia del Veneto – Aggiornamento congiunturale – data pubblicazione: 18 novembre 2021

rivisti al rialzo o confermati dalla maggioranza delle imprese. La fase di crescita degli investimenti dovrebbe proseguire l'anno prossimo, anche se l'atteggiamento delle imprese appare prudente a causa delle incertezze riguardanti la durata dell'attuale fase espansiva degli ordini, l'offerta di input produttivi e, in misura minore rispetto ai mesi scorsi, l'evoluzione della pandemia. L'attività del comparto edile si è rafforzata, favorita dagli incentivi fiscali e dall'andamento della spesa per opere pubbliche degli enti territoriali; le previsioni sono positive anche per il prossimo anno. È proseguita la crescita delle transazioni di immobili residenziali e non residenziali, che ha sopravanzato il calo del 2020.

Dopo una prima parte dell'anno caratterizzata da flussi turistici modesti a causa delle limitazioni alla mobilità, nei mesi estivi si è intensificato il recupero delle presenze, in particolare per la componente italiana e nei comprensori balneari, montani e del Lago di Garda. Nel complesso dei primi otto mesi del 2021 le presenze turistiche risultavano essere quasi due terzi del corrispondente livello pre-pandemico.

La ripresa non si è ancora riflessa sui livelli occupazionali. Nella media del primo semestre dell'anno il numero degli occupati è stato inferiore a quello dello stesso periodo del 2020. Il tasso di disoccupazione è rimasto su livelli contenuti per la bassa partecipazione al mercato del lavoro soprattutto da parte delle donne. I dati amministrativi, limitati al lavoro dipendente, mostrano tuttavia un incremento delle assunzioni nette iniziato nel secondo trimestre con il graduale allentamento delle restrizioni e l'accelerazione della campagna vaccinale, che si sarebbe poi rafforzato durante l'estate. Si tratta prevalentemente di contratti a termine. Con la graduale riduzione delle misure di sostegno è diminuito il ricorso agli ammortizzatori sociali. La rimozione del blocco dei licenziamenti per i lavoratori dell'industria e delle costruzioni non ha determinato un incremento anomalo delle cessazioni per motivi economici.

I finanziamenti alle famiglie hanno invece accelerato, sostenuti dai mutui e, in misura minore, dal credito al consumo. La qualità del credito ha beneficiato delle misure di politica economica a sostegno di famiglie e imprese, degli interventi delle autorità di vigilanza e della ripresa dell'attività economica. In un contesto economico ancora caratterizzato da elementi di incertezza è proseguita nella prima parte del 2021 la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese.

Tra le fonti autorevoli da considerare per leggere adeguatamente il contesto in termini di comportamenti devianti, non si può non citare la Direzione Investigativa Antimafia² che, nella sua relazione riferita al secondo semestre 2020, oggetto di relazione del Ministro dell'Interno al parlamento nel luglio 2021, fornisce importanti elementi di riflessione e conoscenza.

In tema di appalti così si esprime la DIA:

“La pubblica amministrazione è protagonista del mercato degli appalti pubblici nel ruolo di committente per l'esecuzione di lavori e di contraente per la fornitura di beni o servizi spesso in quantità tale da condizionare il mondo della specifica offerta. Ne consegue quindi che una buona organizzazione e gestione delle procedure di gara e della contrattualistica è foriera di buon andamento, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa. La normativa in materia è complessa e spesso viene novellata per adeguarsi al diritto dell'Unione Europea, perseguendo obiettivi di trasparenza e imparzialità e secondo principi di maggior flessibilità e celerità delle procedure. In questo scenario si inseriscono le mafie contemporanee, le quali sarebbero equiparabili, per diversi aspetti, a veri e propri gruppi societari capaci di “mettere a disposizione dell'economia (...) il proprio capitale di relazione con i poteri, la riserva di violenza e non ultimo il capitale di ricchezze illecitamente accumulate”. Da qui discende l'esigenza del legislatore di affiancare a un modello esclusivamente repressivo uno strumento preventivo volto a proteggere l'economia sana dalle infiltrazioni criminali, così come contemplato dal Libro II del Codice antimafia. In particolare

² <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/relazioni-semestrali/>

a compilazione codicistica contempla l'istituto della documentazione antimafia. Essa si compone della comunicazione antimafia e dell'informazione antimafia. In tale contesto la DIA si inserisce nel ruolo propulsivo e di supporto alle attività dei Prefetti ai fini del rilascio delle sopra citate certificazioni. Il sistema così concepito rappresenta una forma di protezione avanzata contro il fenomeno della propagazione mafiosa nell'economia legale impedendo di fatto che le imprese coinvolte nel circuito della criminalità organizzata possano intrattenere rapporti con le pubbliche amministrazioni. Queste ultime hanno infatti l'interesse preminente ad acclarare l'affidabilità e l'integrità delle imprese coinvolte nel rapporto contrattuale sin dalle primissime fasi di avvio delle procedure di gara. Si tratta quindi di recidere quel circolo vizioso che alimenta le organizzazioni criminali le quali in taluni casi hanno colto l'opportunità per riciclare i capitali illecitamente accumulati proprio con l'aggiudicazione o l'affidamento di commesse pubbliche. L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come tra le modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti figurino l'appoggiarsi ad aziende di più grandi dimensioni in grado di far fronte per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa anche ai lavori più complessi. Tali requisiti aziendali escluderebbero dalla licitazione l'azienda infiltrata che utilizzando la predetta tecnica supera l'ostacolo dei limiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara. Le imprese mafiose si insinuano anche nella fase di realizzazione delle opere pubbliche, attraverso subappalti e sub-affidamenti di ogni genere specialmente con contratti di "nolo a caldo" o "a freddo" e/o con subcontratti di forniture di materiali per l'edilizia, attività di movimento terra, guardiane di cantiere, trasferimento in discarica dei materiali. Tali attività sono tradizionalmente legate al territorio e proprio su di esse le mafie hanno uno straordinario interesse al controllo diretto. Sempre in tema di modalità utilizzate dai sodalizi mafiosi per inquinare il comparto in argomento si evidenzia inoltre l'accordo volto a programmare la rotazione illecita degli appalti pubblici tra le imprese partecipanti al sodalizio criminale mediante offerte pilotate verso il maggior ribasso. Lungi dall'esaurire la casistica, quanto appena citato riporta solo alcuni dei molteplici metodi di infiltrazione degli appalti pubblici riscontrati dalla DIA nel corso delle sue attività di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata."

Con riferimento particolare alla situazione della Regione Veneto la DIA riferisce:

"Sempre più stabile e radicata appare secondo le attuali risultanze investigative la presenza di strutture mafiose nel Veneto. Emblematici nel senso sia il recente disvelamento di un locale di 'ndrangheta nel veronese, sia gli esiti giudiziari che hanno asseverato la pluridecennale infiltrazione di un clan camorristico nel veneziano. Al riguardo, con le operazioni "Terry", "Camaleonte", "Malapianta", "Avvoltoio" e "Hope" del 2019 era stata ribadita l'operatività della criminalità organizzata calabrese. Veniva infatti evidenziato come alcune organizzazioni di matrice 'ndranghetista fossero dedite al riciclaggio e al reinvestimento di capitali peraltro non tralasciando il traffico di stupefacenti e le estorsioni. Ulteriore e rafforzata prova di tale penetrazione è emersa con le operazioni "Isola Scaligera" del 5 giugno 2020 e "Taurus" del 15 luglio 2020 concluse con l'esecuzione a Verona e in altre regioni d'Italia di alcune ordinanze nei confronti degli appartenenti a due sodalizi. Il primo riconducibile a un locale di 'ndrangheta (rappresentato dalla famiglia GIARDINO facente capo alla cosca isolitana degli ARENA-NICOSCIA) e l'altro alle famiglie GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE originarie della piana di Gioia Tauro (RC). Anche in Veneto è stato quindi svelato il modus operandi tipico di un locale di 'ndrangheta, che va dalla creazione di un reticolo di rapporti con amministratori pubblici e imprenditori, all'intimidazione e all'assoggettamento ove necessario. La criminalità campana ha fatto rilevare la propria operatività sul territorio soprattutto nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio. Emblematiche sono le operazioni "Piano B" che ha messo in luce il tentativo di investimento di capitali illeciti da parte della famiglia IOVINE del cartello dei CASALESI e "At Last". Quest'ultima ha tra l'altro disvelato come il cartello dei CASALESI avesse riproposto da decenni in Veneto le medesime modalità d'azione adottate nella regione d'origine per la commissione di estorsioni, rapine, usura, ricettazione e riciclaggio. È presente sul territorio anche la criminalità pugliese. A Verona è infatti stata riscontrata una "cellula" del clan DI COSOLA di Bari

attiva nel traffico di marijuana e cocaina, mentre per la commissione di “reati predatori” sarebbe invece emersa l’operatività di pregiudicati foggiani e brindisini. Anche se risalente nel tempo è stata poi rilevata la presenza di soggetti riconducibili a cosa nostra interessati al reinvestimento di capitali illeciti nel settore immobiliare soprattutto a Venezia. Assunto confermato con l’operazione “Pupari 2.0” del giugno 2020 che ha evidenziato come un pregiudicato di origine palermitana ma dimorante in provincia di Padova fosse a capo di un’associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una rilevante frode all’IVA mediante l’utilizzo di crediti fittizi e l’interposizione di numerose società “cartiere”. Sul territorio sono inoltre presenti gruppi strutturati di matrice etnica o multietnica principalmente interessati al narcotraffico e alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro. Il traffico e lo spaccio di droga costituiscono, infatti, nel nord-est i principali business della criminalità straniera che risulta composta principalmente da gruppi albanesi, nordafricani e nigeriani, romeni, maghrebini, cinesi, filippini, senegalesi e gambiani. Un quadro d’analisi complessivo che trova conferma nelle indicazioni del Procuratore della Repubblica di Venezia, Bruno CHERCHI, il quale ha tra l’altro evidenziato come per la “... criminalità organizzata di stampo mafioso nella Regione Veneto si può motivatamente affermare che da tempo vi è un rilevante radicamento soprattutto di locali ndranghetiste, ma anche di gruppi camorristici e di mafie straniere, in particolari albanesi e nigeriane con differenti vocazioni delinquenziali e diverse modalità organizzative. Le prime sono interessate all’infiltrazione nell’economia locale, notoriamente ricca, sfruttando talvolta le difficoltà di imprese o attività minori e talaltra la predisposizione di qualche imprenditore locale all’emissione e all’uso di fatture per operazioni inesistenti con finalità di sottrazione agli obblighi contributivi. Le organizzazioni criminali straniere soprattutto allo spaccio di sostanze stupefacenti. ...”. Ed in relazione alle attività di contrasto ha proseguito specificando che “L’attività è tesa soprattutto all’individuazione di locali che, senza condotte violente, se non in via eccezionale, tendono a rafforzare la loro presenza nelle attività lecite del territorio... In particolare, risulta necessario un adeguato controllo del territorio che consenta di individuare fin da subito eventuali criticità anche legate alla situazione di crisi economica in atto.” Ed in effetti è evidente come in termini prospettici la temporanea crisi di liquidità generata dall’ “emergenza sanitaria” potrebbe costituire per la criminalità organizzata un’ulteriore opportunità per l’acquisizione e il controllo, attraverso le tipiche forme di usura ed estorsione, di società in difficoltà. Nel modulare l’azione di contrasto occorre avere presente che la criminalità ha da sempre declinato i propri interessi secondo paradigmi variegati. Si rammenta ad esempio che già nel 2017 le cosche calabresi si sono infiltrate nel settore giochi e delle scommesse on line e che anche le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti rientrano da tempo nelle mire sia delle organizzazioni mafiose, sia di un’imprenditoria “rapace” che spesso affianca la criminalità organizzata. Quest’ultimo redditizio business rientra infatti tra i settori economici che nell’emergenza “Covid” non hanno subito contrazione e che potrebbe tra l’altro risultare funzionale al reinvestimento di denaro illecito. In merito e sebbene al di fuori di contesti mafiosi il 5 ottobre 2020 la Procura di Venezia ha emesso un provvedimento nei confronti di 8 indagati per traffico di rifiuti al termine di indagini avviate nel settembre 2016 dopo il sequestro di un capannone situato in Albignasego (PD). Nonostante nel semestre non siano emerse evidenze, molte province del Veneto sarebbero infine teatro del fenomeno del “caporalato” presente in ambito sia manifatturiero e industriale, sia agricolo. Il quadro descritto evidenzia quindi l’esistenza di un substrato criminale strutturato e rappresentativo anche di proiezioni di consorterie mafiose talora radicate nel territorio. È quindi importante lo sviluppo di un’attenta attività di prevenzione mirata anche ad evitare “stabili saldature” tra le diverse componenti criminali e tra queste e la società civile. È dunque necessario sollecitare soprattutto nella classe imprenditoriale la consapevolezza dell’estrema pericolosità del “fare affari” con le consorterie. Il più piccolo supporto economico fornito dalle stesse, anche a tassi non usurari, innescherebbe un’inevitabile spirale perversa e la sottrazione dell’attività.”

Con riferimento alla Provincia di Venezia, così si esprime la DIA:

Il tessuto produttivo della città di Venezia è caratterizzato da un importante indotto economico che costituisce una fisiologica attrattiva per le organizzazioni criminali interessate al riciclaggio e al reinvestimento di capitali. Tale assunto è confermato dall'analisi del Prefetto di Venezia, Vittorio ZAPPALORTO, che evidenzia come "le indagini condotte negli ultimi anni hanno confermato la presenza in Veneto e nella provincia di Venezia di soggetti appartenenti e/o legati alla criminalità organizzata di tipo mafioso che, oltre ad essersi inserita nel tessuto economico e sociale, anche attraverso attività imprenditoriali apparentemente legali, avrebbe acquisito una sempre maggiore rilevanza attraverso forme di controllo del territorio. Il territorio della provincia di Venezia, infatti, storicamente interessato da numerosissime piccole e medie industrie ed attività artigianali, è appetibile per le organizzazioni criminali organizzate che mirano a ripulire denaro di provenienza illecita acquisito tramite il traffico di droga e le attività estorsive. Tuttavia, le attività segnalate "a rischio" di infiltrazione sono sempre attentamente osservate". In effetti il territorio provinciale annoverando la presenza di importanti infrastrutture portuali e aeroportuali costituisce uno snodo strategico per i traffici illeciti che vanno dagli stupefacenti al contrabbando di oli minerali. Le attività giudiziarie evidenziano la presenza ormai stabile di proiezioni delle organizzazioni mafiose nella provincia. Le 'ndrine calabresi presenti hanno rivolto i loro interessi al traffico di stupefacenti oltretutto alle estorsioni ed al riciclaggio. Nel senso, tra le operazioni più recenti si ricordano "Camaleonte" del marzo 2019 e "Avvoltoio" del successivo ottobre. Ed ancora un'attività investigativa condotta nel novembre 2019 nell'ambito della quale sono stati disarticolati gruppi calabresi operanti nella provincia di Venezia e riconducibili alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR), che agivano per acquisire aziende in crisi attraverso l'usura e le estorsioni. Per quanto attiene alla criminalità campana, l'operatività dei CASALESI che era emersa nella provincia già dagli anni '90 trova conferma nella recente operazione "At last" che ha colpito 82 soggetti ritenuti, tra l'altro, responsabili di usura, estorsione, riciclaggio e altri reati fiscali con contestuale sequestro di beni per un valore di circa 10 milioni di euro. A riguardo, nel novembre 2020 si è concluso il primo grado del processo penale con diverse condanne nei confronti di elementi del clan DONADIO riferibile ai CASALESI. Dall'inchiesta è emerso che il sodalizio da una parte manifestava il tipico agire mafioso mediante l'uso della forza e dall'altra facendo leva sull'appartenenza al clan riusciva ad ottenere, anche da grosse società edili, lavori in subappalto apparentemente legali. Funzionali all'infiltrazione della consorterìa nel tessuto economico sono risultate le relazioni intessute con i politici locali e gli appartenenti ad altre Istituzioni. La presenza della criminalità campana è confermata anche dall'arresto, nel giugno 2020, di un commerciante che aveva finanziato e favorito la latitanza di un noto esponente del clan camorristico PUCA di Sant'Antimo (NA). Come noto uno dei principali interessi della criminalità anche al di fuori dell'ambito mafioso è rappresentato dal redditizio business delle attività illecite connesse con il ciclo dei rifiuti. Al riguardo, un'operazione conclusa dai Carabinieri il 5 ottobre 2020 ha permesso di individuare alcuni soggetti operanti in tale settore senza le previste autorizzazioni ambientali. Le indagini hanno consentito di individuare e sequestrare alcune discariche abusive nei comuni di Albignasego, Boara Pisani e Agna (PD), nonché Occhiobello (RO) e Loria (TV). Si è inoltre proceduto al sequestro di 5 capannoni e di 2 aree di stoccaggio di rifiuti plastici e tessili, per un valore stimato in circa 500 mila euro. Nella provincia si registra la presenza di sodalizi criminali di origine straniera attivi principalmente nel traffico e spaccio di stupefacenti e talvolta anche in accordo con cittadini italiani. Nel senso aggiornata conferma è data dalle indagini concluse nel semestre. In particolare, il 14 luglio 2020 i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 4 italiani e un nigeriano appartenenti a un gruppo criminale dedito allo spaccio di cocaina nelle province di Venezia e Treviso. Le attività hanno evidenziato nei confronti degli indagati "una personalità criminale decisamente di spicco, atteso lo sprezzo di qualsiasi regola del vivere civile dimostrato nella conduzione di una attività che era diventata praticamente professionale". Il successivo 28 luglio nell'ambito di altra indagine la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un cittadino moldavo trovato in possesso di 216 pasticche di ecstasy (MDMA) acquistate in Germania mediante il dark web e pagate con bitcoin. Il 26 agosto con l'operazione "Jesolo Summer 2020 – Missed Trip" la Polizia di Stato ha poi svelato l'operatività di un gruppo di pusher nigeriani operanti principalmente nelle province di Torino, Trento, Vicenza e

Padova ma che si spostavano per spacciare eroina, cocaina e marijuana nei luoghi della movida estiva. Il coinvolgimento del territorio in questione nelle dinamiche criminali nigeriane ha avuto ulteriore conferma con l'arresto a Venezia di un soggetto appartenente a una più ampia organizzazione cultista attiva principalmente in Piemonte. Va inoltre rimarcato il consumo di vari tipi di metanfetamine soprattutto da parte di stranieri sottoposti a situazioni di sfruttamento sul lavoro”

Al di là della situazione criminologica sopra evidenziata, si deve inoltre registrare una forte criticità nella situazione economica del territorio. Nell'attuale scenario internazionale di incertezza, dominato dall'emergenza sanitaria, viene prevista una brusca contrazione del PIL Veneto, -7,1%, nell'anno 2020. Le attività produttive con permesso di apertura in Veneto nel momento di maggiore sospensione delle attività (DPCM 22/03/2020) sarebbero il 41% del totale; a livello economico contribuirebbero al 44,5% del fatturato del settore imprenditoriale privato e circa al 49% del valore aggiunto. Essendo il Veneto una delle regioni italiane ad alta propensione all'export, si potrebbe ipotizzare che il *lockdown* del solo mese di marzo 2020 abbia inciso per una buona parte del fatturato estero mensile realizzato dalle imprese venete, pari a circa 5,3 miliardi di euro. Il Veneto è la prima regione italiana per presenze turistiche e gli effetti della pandemia si sono registrati fin dal mese di febbraio 2020: -7,6% degli arrivi rispetto allo stesso mese del 2019 (dati parziali e provvisori). Da fonte Veneto Lavoro risulta che nel periodo tra il 23 febbraio 2020, giorno in cui sono entrate in vigore le prime misure di contrasto alla diffusione del coronavirus, e il 6 maggio 2020, l'impatto dell'emergenza sanitaria da Covid-19 ha determinato in Veneto una perdita di posizioni di lavoro dipendente, rispetto a quanto osservato nel corrispondente periodo del 2019, attorno alle 55.000 unità (quasi 6.000 posizioni a settimana), un valore prossimo al 3% dell'occupazione dipendente in regione. Nei primi giorni di maggio 2020, quando sono iniziate ad attenuarsi le misure di *lockdown*, si sono registrati segnali di arginamento della caduta occupazionale. Il comparto delle attività turistiche risulta il più esposto agli effetti della pandemia e, da solo, spiega il 45% della contrazione occupazionale³. Dovrà inoltre valutarsi in tale complicato contesto socioeconomico, l'impatto della riforma dell'edilizia residenziale pubblica intervenuta con la Legge Regione Veneto n. 39/2017, ancora in corso di completa applicazione, che ha mutato sostanzialmente i dettami della precedente Legge Regione Veneto n. 10/1996, suscitando timori e proteste da parte degli assegnatari. Come inevitabile in periodi di crisi, dovrà ulteriormente alzarsi il livello di attenzione dell'Azienda per la potenziale recrudescenza di comportamenti a rischio da parte degli operatori con i quali si intrattengono rapporti economici, nonché per la sempre maggiore sensibilità di un contesto sociale impoverito nei confronti di chi è chiamato a perseguire con imparzialità e correttezza fini sociali gestendo un patrimonio pubblico.

1.3 Il contesto interno all'ATER di Venezia

L'attuale organizzazione interna di ATER Venezia, precedentemente caratterizzata da una fase commissariale iniziata nel mese di novembre 2015 a seguito della naturale scadenza del precedente Consiglio di Amministrazione, è stata riordinata dalla Legge Regionale 3 novembre 2017 n. 39 – “Norme in materia di edilizia residenziale pubblica” con la nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione e di un Revisore Unico dei Conti in luogo del precedente Collegio dei Revisori dei

³ 4 maggio 2020 – Bollettino socioeconomico del Veneto Edizione straordinaria sull'impatto della pandemia Covid-19

Conti. La stabilità di *governance* interna è pertanto assicurata dal Consiglio di Amministrazione, nominato dalla Giunta Regionale con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 34, del 28 maggio 2021, il quale esercita ordinariamente le funzioni amministrative attribuite dall'art. 10 citata L.R.V. 39/2017, e rimarrà in carica per l'intera legislatura Regionale.

L'ATER di Venezia è dotata di un MOG 231, ma ha scelto di non integrarlo nel PTPCT, stanti le sole parziali sovrapposizioni degli strumenti organizzativi di contrasto e le differenti finalità perseguite. Il Modello 231/2001, è stato completato nel corso del 2021, rendendo l'attività di prevenzione e contrasto ancora più marcata e puntuale, almeno sotto i profili della cd. "Corruzione attiva".

Si segnalano inoltre:

- **Sistema di responsabilità:**

ruoli, responsabilità e deleghe sono preventivamente e dettagliatamente definiti e formalizzati, così come i processi decisionali, tramite documenti organizzativi, un Sistema di Gestione della Qualità che è oggetto di periodici audit per il mantenimento della certificazione ISO 9001:2015.

- **Politiche, obiettivi e strategie:**

sono definiti di concerto da Consiglio di Amministrazione e Direttore Generale.

- **Risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie:**

L'Amministrazione è dotata di una sede efficiente, di una rete infrastrutturale ed informatica recente, con formazione continua del suo personale. Si registra ormai da alcuni anni una cronica carenza di personale, in particolare nell'area tecnica, che ha costretto l'azienda a chiedere alla Regione Veneto l'autorizzazione ad assumere una decina di nuove risorse, anche in vista degli impegni realizzativi che si prospettano per l'attuazione del PNRR. In corso riflessione su spostamento della sede a Mestre, per efficientare la logistica e quindi rendere più sostenibili le attività sul territorio. Predisposte nel corso del 2021 20 postazioni per eventuale lavoro agile.

- **Cultura organizzativa:**

a partire dall'assunzione, tutti i componenti dell'Azienda sono valutati e valorizzati per la loro capacità di interpretare in modo etico il raggiungimento delle finalità dell'ente. È stata realizzata nel corso del biennio 2020-2021 un'adeguata e specifica formazione in materia di etica, anticorruzione e trasparenza, che ha coinvolto tutto il personale aziendale, ed ha prodotto, attraverso la partecipazione volontaria di oltre il 75% dei dipendenti, una misurazione della percezione del clima etico in azienda che serve da stimolo alle azioni da intraprendere con il presente Piano. Nel 2021 è stato inoltre approvato ed adottato un nuovo codice di comportamento, i cui contenuti sono stati oggetto di specifico intervento formativo. Per il 2022 è programmata una azione di ascolto di tutto il personale con definizione di un progetto di lavoro sul miglioramento della motivazione e del benessere organizzativo.

- **Flussi informativi:**

la trasparenza interna è considerata un pilastro fondante della capacità dell'ente di porsi come Organizzazione in grado di apprendere e di sviluppare il valore delle risorse ad esso affidate. Nel 2022 verrà completata la realizzazione di un cruscotto direzionale con pagine dedicate a ciascun servizio, proprio per garantire la massima circolazione delle informazioni all'interno della struttura.

- **Relazioni interne ed esterne:**

la costante attenzione al benessere organizzativo ed al lavoro di squadra, insieme ad un approccio matriciale piuttosto che gerarchico, caratterizzano le relazioni interne. Le relazioni verso il mondo produttivo sono improntate alla massima eticità.

- **Denunce, segnalazioni o altre indagini in corso:**

risulta a cavallo tra 2020 e 2021, un procedimento disciplinare per irregolarità nella procedura di scelta del contraente, con irrogazione di una sanzione grave ancorché conservativa del posto di lavoro. A maggior ragione il presente PTPCT intende rafforzare le misure di contenimento del rischio con riferimento al rispetto del codice dei contratti.

Nel recente passato (2014) si è inoltre registrato qualche problema in tema di corretta individuazione degli amministratori condominiali, e per questo si è introdotta la prassi di operare sempre con procedure ad evidenza pubblica (richiesta di manifestazione d'interesse ad una pluralità di soggetti idonei alla copertura del ruolo) e instaurando un principio di rotazione, compatibilmente con la volontà eventualmente espressa dall'assemblea condominiale, laddove ATER non abbia la maggioranza delle quote. Anche il nuovo codice di comportamento, adottato contestualmente al PTPCT 2021-2023, contribuisce ad aumentare in tutti coloro che collaborano alla realizzazione dei fini istituzionali, la consapevolezza sulle frontiere etiche nell'agire quotidiano.

Nel 2021 l'Azienda è stata oggetto di richieste di informazioni da parte di Guardia di Finanza e Carabinieri su posizioni contrattuali di utenti ATER.

1.4 Struttura ed organizzazione dell'ATER di Venezia

L'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale della Provincia di Venezia è ente pubblico economico strumentale della Regione del Veneto, dotato di personalità giuridica e di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile, operante nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (art. 6 L.R.V. 3 novembre 2017 n. 39).

L'ATER di Venezia ha sede nel Comune capoluogo della Città metropolitana di Venezia ed opera nel territorio della stessa. Sono organi dell'ATER:

- il Consiglio di Amministrazione (rinnovato nel mese di maggio 2021);
- il Presidente;
- il Direttore;
- il Revisore Unico dei Conti.

A supporto del Consiglio di Amministrazione operano l'Organismo di Vigilanza del MOG 231 e il DPO.

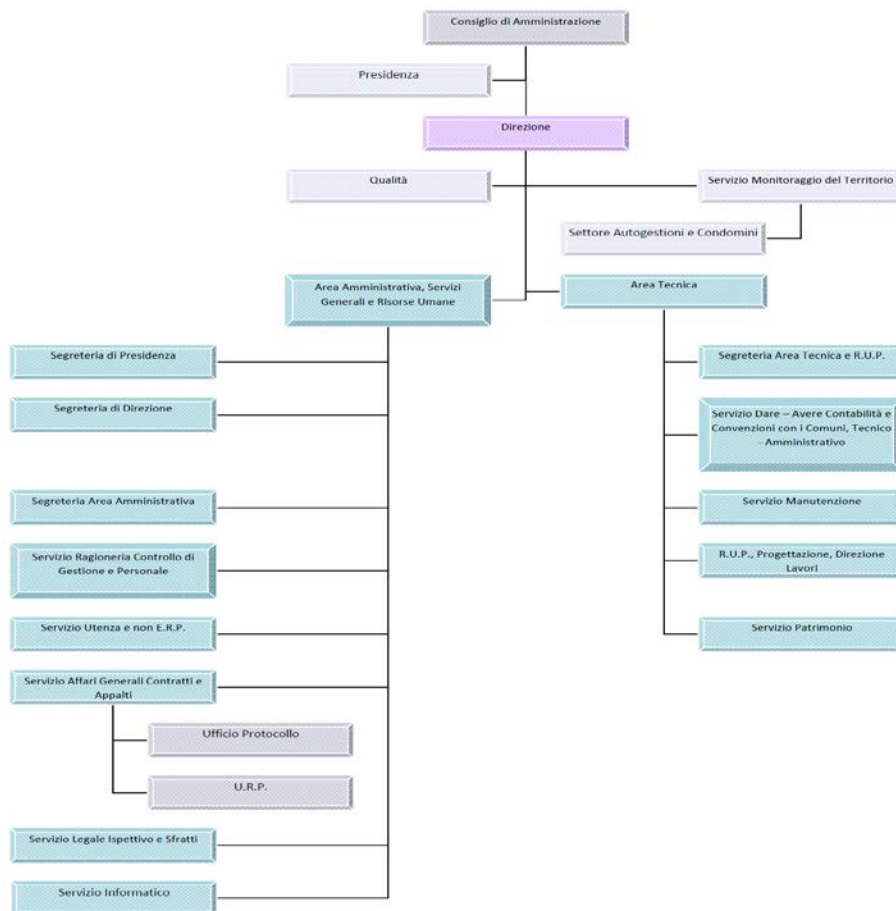
Attualmente, l'organizzazione degli uffici è, come di seguito, articolata:

- a) **Area Tecnica:** Segreteria Area Tecnica e R.U.P., Servizio Dare Aver Tecnico Amministrativo, Servizio Manutenzione, R.U.P. Progettazione e Direzione Lavori, Servizio Patrimonio;
- b) **Area Amministrativa Servizi Generali e Risorse Umane:** Segreteria di Presidenza, Segreteria di Direzione, Segreteria Area Amministrativa, Servizio Ragioneria Controllo di Gestione e Personale, Servizio Utenza e non E.R.P., Servizio Affari Generali Contratti e Appalti al cui interno è presente l'Ufficio Protocollo e l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, Servizio Legale Ispettivo e Sfratti, Servizio Informatico;
- c) **Staff della Direzione:** Servizio Qualità, Servizio Monitoraggio del Territorio, costituito nel mese di settembre 2019, al cui interno è presente il Settore Autogestioni e Condomini.

Il disegno organizzativo è in corso di revisione alla luce delle risultanze dell'approfondimento operato anche grazie ad una specifica consulenza nel corso del biennio 2020-2021. Si prevede di approvare il nuovo assetto organizzativo nel corso del primo semestre 2022.



ORGANIGRAMMA



Rev. 6 – settembre 2019

Elaborato da 339

1.5 Oggetto e finalità del Piano

La finalità del presente Piano Anticorruzione è quello di avviare la costruzione, all'interno dell'Azienda, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione. Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice Penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione dell'Ente pubblico economico, dovute all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di un interesse privato.

Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Come declinato anche dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2019, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;

- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

1.6 Il Responsabile della prevenzione della corruzione – Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità

Il “Responsabile della prevenzione della corruzione” e “Responsabile per la trasparenza e l'integrità” (R.P.C.T.) è il Dirigente dell' Area Amministrativa Servizi Generali e Risorse Umane, Avv. Roberta Carrer, nominato dal Consiglio di Amministrazione dell'ATER di Venezia con delibera n. 68 del 19 giugno 2014, e attualmente incaricata, con delibera n. 25 del 25 agosto 2021, anche del ruolo di Direttore. Compito del Responsabile è la predisposizione del “Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e per la Trasparenza e l'Integrità” che, una volta adottato dal Consiglio di Amministrazione, sarà attuato e sottoposto a pubblicità con la pubblicazione nel sito internet aziendale.

Ai sensi della Legge n. 190/2012 il “Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza” svolge i seguenti compiti:

- a) verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- b) propone la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- c) verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- d) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- e) pubblica sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno (sistematicamente rinviata da ANAC al 31 gennaio dell'anno successivo), da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'Azienda e al collegio dei revisori. Tale relazione viene predisposta su format fornito annualmente da ANAC, e pubblicata secondo la tempistica (usualmente 31 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento) da ANAC definita;
- f) vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Per il momento l'Azienda non ritiene di avvalersi della Piattaforma di dialogo predisposta da ANAC, in attesa di una stabilizzazione della stessa.

Il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza intende avvalersi di referenti interni, con funzioni di supporto e coordinamento operativo.

Il Responsabile ha quindi individuato e nominato, nel corso del 2021, il dott. Fabio Zambon quale referente per l'Anticorruzione e il dott. Alessandro Libralato quale referente per la Trasparenza. Tramite il loro apporto intende presidiare efficacemente le politiche dell'ente e ottenere una più puntuale trasmissione delle decisioni assunte ed un presidio della realizzazione delle azioni necessarie al contenimento del rischio e del popolamento della sezione Amministrazione Trasparente di ATER Venezia.

1.7 Il Responsabile Protezione dei dati (DPO)

L'Azienda ha affidato il ruolo all'Avv. Marco Agostini, nel corso del 2018. Laddove si verificassero istanze accesso ai dati personali o di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato⁴, il RPCT si avvarrà, del supporto del DPO.

Analogamente il DPO potrà essere coinvolto nella valutazione dei profili di correttezza del trattamento dei dati personali sul sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

⁴ Le istanze di riesame, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise da RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del D. Lgs. n. 33/2013.

In particolare, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c).

1.8 II R.A.S.A.

Ai sensi della determinazione ANAC n. 831 del 03/08/2016 si segnala che il ruolo di RASA (soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa presso ANAC) della ATER di Venezia è stato assunto in data 30 dicembre 2021 dall' Ing. Fabrizio Vianello, recentemente nominato Dirigente dell' Area Tecnica.

1.9 Principio di Delega – Obbligo di Collaborazione – Corresponsabilità

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei dipendenti con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'Ente, specie se destinati ad assumere responsabilità realizzative delle azioni previste nel Piano (cd. soggetti titolari del rischio ai sensi del PNA). In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si assume che, attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Azienda.

1.10 L'approccio metodologico adottato per la costruzione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Come esattamente recita il PNA 2019: “Finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo spetta alle amministrazioni di valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l'analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione). Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del presente Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- L'approccio dei sistemi normati, che si fonda sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione

delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, regolamenti, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

- L'approccio mutuato dal D.Lgs. 231/2001 – con le dovute contestualizzazioni - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo (2013, 2016, 2019) e i relativi aggiornamenti (2015, 2017, 2018).

1.11 Il percorso di costruzione ed aggiornamento del piano - Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti:

- a) il **coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell'Azienda;
- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre all'indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;
- c) L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi della Azienda, e allo stesso tempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei propri operatori a tutti i livelli;
- d) la **sinergia** con quanto già realizzato o in realizzazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:

- ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione;
 - ❖ l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D. Lgs. n.33/2013;
 - ❖ l'adozione del Modello Organizzativo Gestionale 231;
- e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione e trasparenza dell'Ente, ai responsabili amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, legate all'acquisizione delle tecniche necessarie alla progettazione, realizzazione e manutenzione del presente PTPCT;
- f) la continuità con le azioni intraprese con i precedenti Piani Triennali di prevenzione della Corruzione e Programmi per la Trasparenza e l'Integrità.

Inoltre, si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dai PNA succedutisi nel tempo - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

1.12 Sensibilizzazione e condivisione dell'approccio con i responsabili di servizio, il Cda e il Revisore Unico dei conti/Organismo di Vigilanza

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno dell'Azienda la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase si è provveduto – in più incontri specifici - alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei responsabili**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso, dove pertinenti, sia i processi previsti dall'art. 1, comma 16, della L. 190/2012 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), che quelli di tipici di ATER che possono presentare significativi rischi di integrità.

Poiché il Consiglio di Amministrazione si riserva la competenza di adottare determinati atti amministrativi in adesione allo Statuto Aziendale, la sua partecipazione a questo processo è doverosa oltre che strategica, sia in termini di indirizzo politico – amministrativo che di condivisione dei principi di sana ed integra gestione della cosa pubblica. Il principio è stato certo rinforzato dalle previsioni dei PNA 2015 e 2016, che hanno prescritto il necessario coinvolgimento dell'organo di indirizzo sia nella fase progettuale del PTPC, che in specifici eventi formativi.

Anche il Revisore Unico del Conto, organo di controllo di regolarità amministrativa e Contabile, partecipa necessariamente ed attivamente alle politiche di contenimento del rischio, così come il

Responsabile della Protezione dei Dati (DPO) e l'Organismo di Vigilanza del MOG 231 (attualmente coincidente con la persona del Revisore).

Per questo si è provveduto al Suo coinvolgimento e sensibilizzazione in itinere in merito al processo di progettazione e attualizzazione del presente Piano.

1.13 Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Responsabile anticorruzione e trasparenza i processi che, in funzione della situazione specifica dell'Amministrazione, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anticorruzione.

In coerenza con quanto previsto dalle conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), e dai PNA succedutisi nel tempo, sono state utilizzate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità, rendendo possibile comparare il livello di criticità di ciascun processo con quello degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (e prima dal PNA 2013), ma adottato in forma necessariamente semplificata. Come dice infatti il PNA 2019:

“le indicazioni del PNA non devono comportare l'introduzione di adempimenti e controlli formali con conseguente aggravio burocratico. Al contrario, sono da intendersi in un'ottica di ottimizzazione e maggiore razionalizzazione dell'organizzazione e dell'attività delle amministrazioni per il perseguimento dei propri fini istituzionali secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa”.

L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso produce. L'approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

1. **la probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo;

Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo, sono state:

- a) Grado di Discrezionalità/ Merito tecnico/ Vincoli;
- b) Rilevanza esterna / Valori economici in gioco;
- c) Complessità/ Linearità/ Trasparenza del processo;
- d) Presenza di controlli interni/ Esterni;
- e) Precedenti critici in Azienda o in realtà simili.

L'indice di probabilità è stato costruito con la seguente logica:

- Con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;
- Con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità media;
- Con probabilità da 0,15 (15%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.

2. **l'impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell'impatto sono state quelle suggerite già dal PNA 2013 (all.5), ossia:

- Impatto economico,
- Impatto organizzativo,
- Impatto reputazionale.

L'indice di impatto – concetto un poco più complesso da calcolare - è costruito in maniera lineare lungo l'asse che da un impatto tenue porta fino ad un impatto elevato. L'indice di impatto è stato costruito nella seguente maniera:

- Con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;
- Con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;
- Con impatto sul totale da 0,66 (66%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

L'indice di rischio (**IR**) si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita come sopra una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. La graduazione del rischio dà conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

Per la definizione del livello di rischio si è scelto di attenersi ad una valutazione empirica, che tiene conto della rilevanza degli interessi privati in gioco, della tracciabilità e sicurezza del processo, di eventuali precedenti critici in Azienda o in realtà simili, del potenziale danno di immagine, organizzativo e/o economico dell'eventuale verificarsi dell'evento critico.

L'indice di rischio comunque tiene conto di quanto si è registrato in Azienda negli ultimi anni in materia di violazioni di norme di legge a tutela dell'imparzialità e correttezza dell'operato.

In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

In sostanza ciascuno dei due indici viene pesato con un valore empirico tra 1 (tenue/leggero), 2 (medio/rilevante) e 3(forte/grave), applicato sia all'indice di Probabilità (IP) che all'indice di Impatto (IG), il cui prodotto porta alla definizione del Livello di Rischio (IR).

IP * IG = IR definito per ogni processo ritenuto sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (come da allegata tabella – allegato n° 1).

Dall'indice di Rischio, che si deduce per ogni processo considerato sensibile, si definiscono quindi tre possibili livelli di soglia:

- | | | |
|-------|---------------------|---|
| 1 e 2 | = rischio tenue | (caratterizzato visivamente con il colore verde) |
| 3 e 4 | = rischio rilevante | (caratterizzato visivamente con il colore giallo) |

6 e 9 = rischio grave (caratterizzato visivamente con il colore rosso).

Le tre fasce di rischio inducono alla definizione dei singoli provvedimenti da adottare al fine di ridurre il livello di rischio, con definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione (commisurati all'urgenza), nonché degli indicatori per il monitoraggio in sede di controllo.

La graduazione del rischio da conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

In quei processi nei quali si è già attuata, nel corso degli ultimi anni, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato, in special modo sul fattore della probabilità, tenendo conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati.

1.14 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempla almeno un'azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “rilevante” o “grave”, ma in alcuni casi anche “tenue” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

La mappatura, e le conseguenti azioni di contenimento del rischio, sono state poi arricchite cogliendo alcuni suggerimenti dei PNA susseguitisi nel tempo, in particolare in merito alle procedure di scelta del contraente.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori/output** che diano l'evidenza/misura della realizzazione anche con riferimento agli ordinari documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua focalizzazione e la sua efficacia.

1.15 Stesura e approvazione del piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza è stata quindi realizzata partendo dai Piani approvati negli anni, mettendo a sistema quanto previsto ed attuato nel corso del tempo, e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle da realizzarsi negli anni successivi. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “**fattibilità**” **delle azioni previste**, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'Ente), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'Ente (Piani Programmatici ex lege, Bilancio di previsione, ecc.) e tenendo conto delle dimensioni dell'Ente.

1.16 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del piano

La L. 190/2012 ribadisce come l'**aspetto formativo** sia essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo. Per questo ATER Venezia pone particolare attenzione alla formazione del **personale addetto alle aree a più elevato rischio**.

Al fine di massimizzare l'impatto e la ricaduta del Piano è prevista, come richiesto dal PNA, un'attività di costante informazione/formazione **rivolta a tutti i dipendenti** ed anche agli **amministratori**, sui contenuti del presente Piano, unitamente alla disamina del Codice aziendale di Comportamento. Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

In occasione della predisposizione del Piano della formazione annuale, saranno programmati interventi formativi obbligatori per il personale e per i nuovi amministratori sulle tematiche della trasparenza e dell'integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere la consapevolezza del senso etico nell'agire quotidiano nell'organizzazione e nei rapporti con l'inquilinato.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

2. SEZIONE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che ATER Venezia intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 190/2012 e compatibilmente con la propria dimensione organizzativa.

ATER Venezia si impegna, nella persona del suo Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza – partendo da quanto indicato nell'art. 1, comma 9, della L. 190/2012 – a implementare le seguenti misure ed azioni:

2.1 Segregazione delle funzioni

L'Azienda ha adottato per ciascun processo ed area a rischio, anche ai sensi del MOG 231 adottato, una precisa segregazione delle funzioni, con competenze e ruoli definiti e diverse per le attività di:

- a) adozione delle decisioni;
- b) attuazione delle decisioni prese;
- c) istruttorie ed accertamenti;
- d) effettuazione verifiche.

Sul punto si rinvia a quanto previsto nei mansionari e nelle specifiche procedure relative a ciascun processo/attività/area a rischio. In sostanza si vuole evitare che un soggetto possa avere il controllo completo della procedura. Ciò è verificabile anche grazie alla tracciabilità e documentabilità di tutti i processi di lavoro, dei controlli effettuati, dei ruoli svolti, delle responsabilità agite.

2.2 Rotazione

Tenuto conto dei rilievi e suggerimenti in materia da parte del PNA 2019, e di quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a

rischio, l'Azienda rileva la difficoltà di procedere sistematicamente in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica. Qualora la rotazione non sia possibile, si continuerà ad applicare altre misure quali quelle descritte al precedente punto 2.1, per le quali il soggetto non sottoposto a rotazione non possa mai avere il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione.

L'Azienda favorirà, pertanto, nella definizione dei processi, la massima fungibilità degli operatori, affiancherà i Responsabili di Servizio ad altri Responsabili di Servizio e così via, seguendo la scala gerarchica inferiore. Farà in modo che vi sia tra dipendenti una condivisione dell'aspetto valutativo e decisionale di un procedimento, anche attraverso la promozione di un clima trasparente e "democratico", in cui ciascuno si senta libero di discutere i propri dubbi in ordine alla legittimità, imparzialità e correttezza dell'operato di colleghi e superiori. Attuerà, infine, ogni misura affinché la responsabilità del procedimento sia sempre assegnata ad un soggetto diverso dal Dirigente/Direttore/Presidente del C.d.A., cui compete l'adozione del provvedimento finale.

Si impegna pertanto a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare i processi a rischio attraverso:

1. specifici interventi formativi;
2. una parziale fungibilità, laddove possibile, degli addetti nei processi a contatto con l'utenza;
3. il rinforzo dell'attività di controllo così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella seconda parte del presente Piano;
4. la costituzione di ambiti di gestione associata di servizi e funzioni a supporto delle ATER, come previsto dall'art. 20 della L.R.V. n. 39/2017 che prevede una graduale aggregazione di servizi aziendali tra le ATER del Veneto, mediante apposite convenzioni tra le stesse.

2.3 Effettività del codice di comportamento

Con l'adozione del nuovo codice di comportamento 2021, contestuale all'approvazione del precedente PTPCT 2021-2023, si formalizzano le misure che garantiscono il rispetto delle norme comportamentali sia aziendali che più generali dettate per tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni dal Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62. Sarà cura dell'Azienda estendere tali norme, come specificate nell'art. 17 del codice di comportamento, a tutti i collaboratori dell'amministrazione, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Ente. A tal fine si aggiorneranno, entro il 30 giugno 2022, il modello di lettera di incarico e il modello di capitolato d'appalto precedentemente adottati, riportanti le clausole che estendono l'obbligo di osservanza del Codice di comportamento, nelle parti specificate appunto nello stesso nuovo Codice all'art. 17, commi 4 e 5.

2.4 Procedimenti disciplinari

L'azienda garantisce le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

2.5 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso la Pubblica Amministrazione (D. Lgs. n. 39/2013)

Il RPCT verifica che nell'Ente siano rispettate le norme stabilite dal D.Lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di natura dirigenziale.

La norma definisce "inconferibilità" la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi amministrativi di vertice, incarichi dirigenziali interni o esterni a coloro che:

- abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice Penale, anche con sentenza non passata in giudicato;
- che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Pubblica Amministrazione; che siano stati componenti di organo di indirizzo politico.

A tal fine l'Ente prevede l'acquisizione, all'atto della sottoscrizione del contratto di lavoro da parte del nuovo dipendente, di una dichiarazione attestante l'assenza delle cause di inconferibilità previste dalla norma.

In particolare, con riguardo alla procedura di conferimento degli incarichi, garantisce:

- 1) la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- 2) la successiva verifica entro un congruo arco temporale;
- 3) il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- 4) la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del D. Lgs. n. 39/2013.

Il D. Lgs. n. 39/2013 definisce, inoltre, "incompatibilità" l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico che si venga a trovare nelle condizioni definite dagli artt. 11, 12 e 13 della medesima norma, di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla Pubblica Amministrazione che conferisce l'incarico.

Al personale succitato viene sottoposta, all'atto della sottoscrizione del contratto di lavoro, una dichiarazione attestante l'assenza delle cause di incompatibilità menzionate dalla norma. Analoga dichiarazione viene successivamente reiterata con cadenza annuale.

2.6 Presa d'atto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Si prevedono **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, da rendere in occasione della formazione obbligatoria sulla tematica dell'integrità dei comportamenti, anche con riferimento (se sono funzionari o dirigenti) alla tematica delle cd. porte girevoli o "*pantouflage*".

2.7 Rispetto della normativa nazionale ed europea sulla scelta del contraente

L'impegno dell'amministrazione è concentrato sul rispetto puntuale della normativa di dettaglio e delle Linee guida espresse da ANAC, anche attraverso le seguenti misure e cautele:

- a) favorire la concorrenza evitando, per quanto possibile se non in casi di evidente e motivata urgenza, il rinnovo e la proroga dei contratti di fornitura di beni e servizi;
- b) operare la rotazione delle ditte fornitrici, salvo evidenti specificità di prodotto e/o servizio. In tal senso si vuole estendere a tutta la struttura aziendale l'uso della Piattaforma delle Gare Telematiche, la quale fornisce la funzione di estrazione casuale dei fornitori "operativi" registrati al proprio Albo;
- c) favorire la massima partecipazione dei soggetti interessati anche redigendo clausole contrattuali certe ed uniformi per tutti i concorrenti;
- d) esigere, anche attraverso specifiche clausole contrattuali, il rispetto del presente PTPCT, del Codice Etico e di Comportamento, del M.O.G. 231, del D.V.R., nonché dei regolamenti aziendali;
- e) utilizzare, per quanto possibile ed in relazione agli importi stimati a base d'asta, lo strumento dell'indagine di mercato precedente la procedura negoziata così da favorire maggiormente l'applicabilità ed il rispetto dei precedenti punti "b" e "c";

f) per i lavori, favorire lo svolgimento del procedimento di gara mediante delega alla Centrale Unica di Committenza della Federazione dei Comuni del Camposampierese.

2.8 Procedure per la formazione dei dipendenti nelle aree a rischio di corruzione

L'ATER emana, a cura del Responsabile della corruzione coadiuvato dal Servizio Ragioneria Controllo di Gestione e Personale, un piano annuale di formazione per i dipendenti riguardante le attività a rischio di corruzione. Le materie oggetto di formazione corrispondono alle attività indicate nel presente piano oltre a tutti i temi della legalità e dell'etica.

I dipendenti, di qualunque qualifica, saranno formati mediante appositi corsi di formazione tenuti presso la sede aziendale o presso istituti di formazione specializzati.

I docenti saranno individuati tra professionisti del settore e della materia che abbiano già svolto analoghe attività nelle Pubbliche Amministrazioni.

L'attività di formazione del personale dipendente sarà articolata in corsi "base" e successivamente con attività formative continue per le necessarie azioni di aggiornamento e di controllo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la redazione del piano di formazione e con l'accertamento della frequenza dei dipendenti, assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione.

2.9 Adempimento obblighi di trasparenza

L'obbligo di trasparenza è assicurato mediante la pubblicazione, sul sito www.atervenezia.it, Sezione Amministrazione Trasparente, delle seguenti informazioni:

- attività e processi ritenuti ad alto rischio di corruzione;
- procedimenti amministrativi (nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali);
- dei bilanci consuntivi e preventivi;
- dei costi e delle informazioni di realizzazione delle opere pubbliche;
- dei costi e delle informazioni sui contratti pubblici di lavori, forniture e servizi;
- delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- dell'elenco dei Decreti del Direttore;
- dell'elenco delle Determinazioni del Direttore;
- dei procedimenti afferenti alla Legge n. 241/1990;
- dei risultati di qualsiasi tipologia di affidamento.

La mancata o incompleta pubblicazione delle informazioni, ai sensi della Legge n. 190/2012, costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici (art. 1 comma 1, del D. Lgs. 198/2009) e va valutata come responsabilità dirigenziale (art. 21 del D. Lgs. 165/2001). Eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati, poi, a carico dei Responsabili di Servizio di riferimento che hanno in carico anche il monitoraggio semestrale del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie.

Si veda, inoltre, quanto riportato nella sezione Trasparenza del presente Piano.

2.10 Compito dei Dirigenti, dei Responsabili di Servizio e del personale dipendente

Il personale dipendente destinato ad operare in settori e/o attività in cui è possibile incorrere in fenomeni corruttivi nonché, allo stesso modo i Responsabili di Servizio ed i Dirigenti, attestano di essere a conoscenza del presente "Piano triennale di prevenzione della corruzione 2021 - 2023" e di provvedere, per competenza alla sua regolare attuazione.

Essi devono segnalare il proprio stato di "conflitto di interessi" (art. 6 bis, Legge n. 241/1990), anche potenziale, al proprio superiore diretto. Al riguardo il superiore diretto informerà tempestivamente il

Responsabile della prevenzione della corruzione, che adotterà tutte le azioni ritenute necessarie per eliminare detto conflitto.

I Dirigenti/Responsabili sono chiamati a svolgere un ruolo primario tra la sfera di competenza del R.P.C.T. ed i Servizi/Settori loro sottoposti, in particolar modo:

- nelle fasi di aggiornamento del P.T.P.C. T. si adoperano all'individuazione delle attività a maggior rischio di corruzione appartenenti alla propria Area organizzativa;
- verificano la corretta applicazione degli adempimenti degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa;
- effettuano il costante monitoraggio delle attività realizzate dai Servizi/Settori loro sottoposti;
- valutano l'eventuale possibilità di rotazione del personale;
- suggeriscono al R.P.C.T. i nominativi del personale da inserire nel programma della formazione annuale.

2.11 Whistleblowing: tutela del segnalante interno ed esterno

Tra gli strumenti di trasparenza in senso lato, rientra anche la tutela dei soggetti⁵, interni e esterni, che segnalino reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di servizio o di collaborazione, ai sensi dell'art. 54-bis, del D. Lgs. n. 165/2001. Il personale che dovesse segnalare fenomeni di natura corruttiva, anche se ritenuta solo potenziale, è soggetto alla tutela dell'assoluta riservatezza sulla sua identità. Questo in ragione del fatto che il segnalante, venuto a conoscenza di condotte illecite in ragione del rapporto di lavoro o di collaborazione, potrebbe omettere di segnalarle per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

Gli aspetti che in particolare sono presidiati dal RPCT, in ossequio alla Legge n. 179/2016 e delle linee guida ANAC in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del D. Lgs. n. 165/2001 (c.d. whistleblowing), sono quindi:

- Tutela della riservatezza del segnalante
- Certezza di svolgimento di istruttoria su quanto segnalato
- Coinvolgimento del segnalante nel procedimento disciplinare solo a fronte di suo esplicito consenso
- Garanzia di tutela da discriminazioni per il segnalante, anche per segnalazioni ad ANAC, o trasmesse, sotto forma di denuncia, all'autorità giudiziaria o contabile
- sottrazione della denuncia al diritto di accesso ex Legge n. 241/1990.

I soggetti che intendano segnalare qualsiasi situazione di illecito possono:

- 1) utilizzare il modello allegato al presente Piano, compilandolo in ogni sua parte, sottoscrivendolo ed indirizzando al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione – Responsabile per la Trasparenza dell'ATER di Venezia secondo una delle seguenti modalità:
 - a) in busta chiusa con apposta la dicitura “Riservata personale”, per mezzo del servizio postale;
 - b) in busta chiusa con apposta la dicitura “Riservata personale”, con consegna a mano presso l'Ufficio Protocollo aziendale (i giorni e gli orari di apertura sono riportati nel sito istituzionale);
 - c) a mezzo e-mail all'indirizzo anticorruzione@atervenezia.it;
- 2) connettersi all'indirizzo <https://atervenezia.segnalazioni.net/> e, seguendo le istruzioni, utilizzare la procedura informatica predisposta.

Il RPCT assicura la gestione in forma riservata della comunicazione comunque pervenuta: provvederà, al ricevimento della segnalazione e a seconda del contenuto della stessa, ad avviare le opportune verifiche interne che seguiranno poi l'eventuale percorso del procedimento disciplinare.

In sede di procedimento disciplinare, l'identità del segnalante potrà essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato solo nei casi che ci sia consenso esplicito del segnalante.

L'Azienda prende in considerazione anche le segnalazioni anonime, ove le stesse si presentino adeguatamente circostanziate e corredate da dovizia di particolari tali da farle ritenere presumibilmente fondate, ma in quel caso il segnalante rinuncia implicitamente ad ogni garanzia di riservatezza e alla tutela rafforzata da discriminazioni.

In ogni caso al personale viene, sia durante apposito intervento formativo che con pubblicazione nella sezione del sito web istituzionale "Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione", data informazione sulla possibilità di inoltrare direttamente la segnalazione, e con eguale valore esimente ai sensi del Codice disciplinare, ad ANAC, all'apposita casella:

whistleblowing@anticorruzione.it

predisposta ai sensi dell'art. 1, comma 51 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e dell'art. 19, comma 5 della Legge 11 agosto 2014, n. 114.

Si provvede a garantire la piena applicazione della Legge n. 179 del 30 novembre 2017, con particolare riguardo alla tutela dei segnalanti collaboratori di ditte e fornitori dell'Azienda, tramite integrazione delle lettere di incarico.

Le condotte illecite segnalate, comunque, devono riguardare situazioni di cui il dipendente sia venuto direttamente a conoscenza e, quindi, devono riguardare quanto egli ha appreso in virtù dei propri incarichi ma anche quelle notizie o fatti che siano stati acquisiti in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, seppure in modo casuale.

Le anzidette tutele trovano un limite nei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione o per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile. La tutela non trova, quindi, applicazione nei casi in cui la segnalazione riporti informazioni false rese con dolo o colpa. Non sono meritevoli di tutela, inoltre, le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci.

L'istituto del *whistleblower* è esteso anche ai consulenti, ai collaboratori esterni ed alle ditte fornitrici di beni e servizi, o che realizzano opere di qualsiasi natura e genere, che abbiano rapporti con l'ATER di Venezia, agli utenti ed ai cittadini tutti.

Il presente articolo è integrato con la disciplina di cui alla Legge 30 novembre 2017 n. 179 che norma la tutela del dipendente o del collaboratore che intendano effettuare la segnalazione di illeciti. Pertanto, il dipendente che nell'interesse dell'integrità della Amministrazione, segnala al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, oppure all'Autorità Nazionale Anticorruzione, o ancora

all'Autorità Giudiziaria o Contabile condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere:

- sanzionato;
- demansionato;
- licenziato;
- trasferito;
- sottoposto a misura organizzativa aventi effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

A tal fine è stato acquistato un software apposito da A.T.E.R Venezia per garantire che la segnalazione di illeciti avvenga nella completa riservatezza, con modalità informatiche idonee a garantire la tutela dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione.

ATER Venezia sancisce il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione, inserendo nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera "e" (dell'art. 6 del D. Lgs. n. 231/2001), oltre che nel Codice Disciplinare Aziendale ai sensi del CCNL vigente, sanzioni nei confronti di chi

viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le suddette segnalazioni può essere denunciata ad ANAC, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo.

Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo.

Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del Codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante.

Sarà in tal caso, onere di ATER Venezia, in ipotesi di controversie sull'oggetto, successive alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa, essendo operante, ai sensi della Legge n. 179/2016, il principio dell'inversione dell'onere della prova.

2.12 Modello di Organizzazione Gestione e Controllo

Il D. Lgs. n. 231/2001 reca la "Disciplina della responsabile amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridiche" la quale pone in carico degli enti la responsabilità amministrativa, assimilabile a quella penale, per reati commessi nel loro interesse – vantaggio e precisamente:

a - da persone fisiche che abbiano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione degli enti stessi nonché da personale fisiche che esercitino la gestione ed il controllo degli enti medesimi;

b - da persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al precedente punto "a", se la commissione del reato è stata resa possibile dall'omissione di vigilanza.

L'ATER di Venezia si è dotata, pertanto, di un proprio "Modello di organizzazione, gestione e controllo" al quale il personale in forza, articolato secondo la struttura organizzativa specificata al precedente art. 1.4, ne è tenuto all'osservanza così come per il "Codice Etico" e per il "Regolamento disciplinare" quali allegati al modello medesimo.

Tali disposizioni concorrono ad aumentare gli interventi dell'Azienda nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

2.13 Sistema di Gestione per la Qualità

Il Sistema di Gestione per la Qualità di ATER di Venezia è conforme ai requisiti della norma ISO 9001/UNI EN ISO 9001 del 2015 dal mese di luglio 2018. Questo sistema, in ambito aziendale, identifica un insieme di regole scritte (c.d. "procedure") costantemente aggiornate e periodicamente verificate nella loro applicazione da un organismo di certificazione, indipendente e qualificato. Regole che garantiscono la conformità dei servizi a determinate esigenze nonché a modalità operative secondo procedure definite che specificano i soggetti esecutori e le attività da svolgere.

La rispondenza ai requisiti della norma ISO garantisce, anche in questo ambito, un intervento dell'Azienda nella prevenzione dei fenomeni corruttivi come nel Modello di Organizzazione Gestione e Controllo richiamato al precedente articolo 2.12.

La completa riscrittura delle procedure di qualità è stata avviata a partire dal mese di novembre 2018, a seguito dell'entrata in vigore della L.R. n. 39/2017 "Norme in materia di edilizia residenziale pubblica" e delle "Linee guida per Comuni e ATER per la predisposizione del Regolamento concernente i diritti e doveri degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Approvazione dello schema di Regolamento previsto dall'art. 49, comma 1, lettera f della L.R.V. n. 39/2017". Tale attività si è conclusa nel mese di luglio 2020.

2.14 Responsabilità

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde nelle ipotesi previste dall'art. 1 commi 8, 12, 13 e 14 della Legge n. 190/2012. La norma stabilisce che *"la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati*

ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale" (art. 1, comma 8).

La stessa prevede che, in caso di commissione all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.e ii., nonché - sul piano disciplinare - per il danno erariale ed all'immagine della pubblica amministrazione, salvo provi di aver predisposto ed adottato, prima della commissione del fatto, le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti anzi richiamata e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'ATER di Venezia, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Nel caso di avvio del procedimento disciplinare, al responsabile non può essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

La previsione di questa responsabilità rende naturalmente necessaria la creazione del collegamento tra adempimento e obiettivi dirigenziali in sede di definizione degli obiettivi. Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità del personale dipendente, dei Responsabili di Servizio e dei Dirigenti la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano della prevenzione della corruzione.

3. SEZIONE – PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA

3.1 Trasparenza

L'ATER di Venezia, ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 e secondo quanto previsto dal Regolamento Europeo sul trattamento dei Dati Personali (Regolamento U.E. 2016/679 - G.D.P.R.), garantisce un adeguato livello di trasparenza nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

L'attuale fruibilità tecnologica permette ai cittadini, fornitori ed ai diretti utilizzatori dei servizi resi da ATER Venezia di accedere e conoscere l'attività amministrativa svolta così da garantire il controllo sull'attività stessa raggiungendo in tal modo gli obiettivi di diffondere la cultura della legalità e dell'integrità del pubblico operato.

3.2 Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità

Il Responsabile per la Trasparenza dell'ATER di Venezia è stato individuato nella persona dell'Avv. Roberta Carrer, giusta delibera del Consiglio di Amministrazione n. 68 del 19 giugno 2014.

Il Responsabile per la Trasparenza verifica l'efficace attuazione delle presenti norme e della loro idoneità, ne propone la modifica quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, pubblica sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 31 gennaio di ogni anno, da trasmettere all'organo di indirizzo politico dell'Azienda, vigila sul funzionamento e sull'osservanza delle norme in materia di trasparenza ed integrità.

3.3 Individuazione delle informazioni

Le varie categorie di informazioni da rendere pubbliche, ai fini della trasparenza, sono individuate tenendo conto delle prescrizioni normative in materia di trattamento dei dati personali, delle disposizioni contenute nel "Modello di Gestione Organizzazione e Controllo" adottato da ATER Venezia ai sensi del D. Lgs n. 231/2001 nonché dalle disposizioni di cui agli articoli 24 bis della

L.114/2014 “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari” e 11 del D. Lgs. n. 33/2013 e secondo quanto previsto dal Regolamento Europeo sul trattamento dei Dati Personali (Regolamento U.E. 2016/679- G.D.P.R.). I dati sono pubblicati secondo lo schema di cui all'allegato “Struttura delle informazioni” del richiamato D. Lgs. n. 33/2013.

3.4 Pubblicazioni nel sito aziendale di dati ed informazioni

La pubblicazione dei dati e delle informazioni inerenti la trasparenza e l'integrità avviene in modalità informatica nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito www.atervenezia.it, secondo la periodicità prevista dall'allegato 2 al presente Piano. Lo stesso allegato individua i singoli delegati dell'elaborazione e fornitura dei dati da pubblicare.

Tutti gli uffici aziendali, a cui compete l'elaborazione dei dati, ai sensi e per gli effetti dell'art.9 del codice di comportamento aziendale, sono responsabili della veridicità e dell'esattezza dei medesimi; periodicamente gli uffici effettuano una verifica di quanto pubblicato al fine di predisporre aggiornamenti o variazioni, e contribuiscono al monitoraggio semestrale della sezione Amministrazione trasparente demandato al referente aziendale per la trasparenza Dott. Alessandro Libralato.

Tutto il personale presta la massima collaborazione nell'elaborazione, nel reperimento e nella trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale, e nel reperimento dei dati, documenti ed informazioni oggetto di accesso amministrativo, civico e generalizzato.

I Dirigenti e gli amministratori sono tenuti a comunicare i dati personali oggetto di pubblicazione.

In capo al Referente per la Trasparenza è posta la cura e la gestione dei flussi informativi della sezione web “Amministrazione trasparente”, secondo i criteri individuati nel presente documento e nella rispondenza alle normative di riferimento. Svolge, altresì, funzioni di controllo e coordinamento generale valutando il rispetto delle tempistiche di pubblicazione nonché della corretta collocazione dei dati nel sito, riportandone gli esiti al RPCT.

La raccolta e la pubblicazione dei dati, delle informazioni e di quant'altro necessario per assolvere agli obblighi in materia di trasparenza ed integrità è in carico al Servizio Affari Generali Contratti e Appalti.

3.5 Trasparenza nella gestione del personale e dell'organizzazione

È cura del Direttore, nella sua veste di responsabile del personale, assicurarsi che la trasparenza sia anche un paradigma gestionale ed organizzativo, teso a evitare personalismi e opacità nella gestione delle attività, ed a favorire condivisione delle informazioni e delle conoscenze e tracciabilità, in un lavoro di squadra indispensabile al raggiungimento dei fini pubblici in una realtà di dimensioni modeste come quella di ATER Venezia. In tal senso organizza periodicamente (ultimi interventi massivi nel novembre 2020, culminati anche in un'indagine sulla percezione del clima etico in Azienda) interventi formativi dedicati a rafforzare il clima etico e il lavoro di squadra.

3.6 Accesso civico

La richiesta di accesso civico effettuata ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013, art. 5 co. 2, come modificato dall'art. 6, comma 1, del D. Lgs. n. 97/2016 non è soggetta ad alcuna limitazione, non deve essere motivata ed è gratuita. L'istanza va presentata al Referente per la Trasparenza dell'ATER di Venezia, come individuato al precedente art. 1.6, il quale si pronuncia in ordine alla richiesta controllandone ed assicurandone la regolare e tempestiva attuazione.

Nel caso in cui il Referente non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo, individuato istituzionalmente nella figura del Direttore protempore, che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

La richiesta di accesso civico può essere inoltrata all'ATER di Venezia con l'apposito modulo, allegato al presente Piano e disponibile nel sito aziendale.

Per le ulteriori regolamentazioni disciplinanti l'accesso civico e generalizzato si rimanda integralmente al D. Lgs. n. 97/2016. È disponibile, infine, nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet aziendale apposito "Registro delle richieste di accesso documentale, civico, generalizzato" con aggiornamento trimestrale.

3.7 Ulteriori obblighi di trasparenza

L'ATER di Venezia, nella sezione "Bandi e Gare (Archivio)" del proprio sito istituzionale, con riferimento ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi regolamentati dal D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.e ii., pubblica in formato digitale standard aperto:

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate;
- il Codice Identificativo Gara;
- i nominativi del Dirigente e del R.U.P.;
- l'atto in formato aperto (ove possibile).

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

3.8 Dati non pubblicati

Nel sito istituzionale dell'ATER di Venezia non saranno mai pubblicati, in ogni caso, le seguenti tipologie di dati:

- i dati personali non pertinenti, compreso i dati previsti dall'art. 26 comma 4 del D. Lgs. 33/2013 (dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute o alla situazione di disagio economico – sociale) e secondo quanto previsto dal Regolamento Europeo sul trattamento dei Dati Personali (Regolamento U.E. 2016/679- G.D.P.R.). Sono in ogni caso non pubblicabili i dati personali la cui pubblicazione non sia esplicitamente richiesta da una norma di legge e di regolamento;
- i dati sensibili o giudiziari che non siano indispensabili rispetto alle specifiche finalità della pubblicazione;
- le notizie di infermità, impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro del dipendente pubblico;
- le componenti della valutazione o le altre notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il dipendente e l'amministrazione che possano rilevare taluna delle informazioni di cui all'art. 4, co. 1 lett. d) del D. Lgs. 196/2003 e da quanto previsto dal Regolamento UE n. 2016/679 (dati sensibili: dati personali idonei a rivelare l'origine razziale ed etnica le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l'adesione a partiti, sindacati, associazioni, organizzazione a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale).

3.9 Sanzioni

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della

retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Il responsabile non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui al precedente paragrafo se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

La mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati di cui all'articolo 14 del D. Lgs. n. 33/2013, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione in carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado, nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica, dà luogo ad una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 500,00 ad Euro 10.000,00 a carico del responsabile della mancata comunicazione ed il relativo provvedimento è pubblicato sul sito internet dell'Azienda.

4. SEZIONE – ASCOLTO DEI PORTATORI DI INTERESSE (STAKEHOLDER)

4.1 Convocazione degli stakeholder

L'ATER di Venezia, nel dare massima importanza alla prevenzione ed al contrasto della corruzione nonché nell'ottica della più ampia trasparenza dei propri procedimenti amministrativi, auspica la partecipazione di tutti i gli utenti, i cittadini, i collaboratori, le ditte appaltatrici e fornitori, le associazioni ed ogni altra forma di organizzazione portatrice di interesse collettivo, cioè i cosiddetti *stakeholder*, per fornire ogni osservazione o proposta ritenuta necessaria sul presente "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e programma per la Trasparenza e l'Integrità". Un'efficace strategia anticorruzione, infatti, non può prescindere dall'apporto proveniente da tutti i soggetti titolari di interessi diffusi, pubblici o privati, i quali, dal proprio punto di vista, possono offrire un prezioso contributo nell'individuazione di esigenze, bisogni, rischi e carenze che l'Amministrazione, dal suo interno, potrebbe non aver adeguatamente considerato nelle proprie strategie anti-corruttive e per la trasparenza.

Per condividere i contenuti del presente piano, l'ATER di Venezia ha convocato gli *stakeholder* per il giorno 20 novembre 2021 presso la propria sede; detto incontro non ha registrato la partecipazione di alcun portatore di interesse e, pertanto, di alcun apporto in termini di esigenze, bisogni, rischi o di richiesta di colmare carenze rilevate nei precedenti PTPCT.

4.2 Partecipazione degli stakeholder

Annualmente, come per l'anno 2020, l'ATER di Venezia, in occasione dell'aggiornamento del "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza", invita attraverso apposita pubblicazione nel sito istituzionale aziendale gli *stakeholder* a fornire il proprio contributo. Non si è registrato negli anni alcuna partecipazione degli *stakeholder* alle riunioni appositamente convocate previamente alla predisposizione del PTPCT.

Per questo l'ATER di Venezia, a partire dal giorno 23 febbraio 2022 e fino al giorno 8 marzo 2022, data di approvazione definitiva del PTPCT 2022 - 2024, ha reso noto, nella sezione indicata alla fine del presente articolo, della possibilità di comunicare eventuali proposte ed osservazioni da parte degli stakeholder. Il modulo per le segnalazioni, con tutti i riferimenti necessari, è scaricabile dal sito istituzionale: <http://www.atervenezia.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione>.

5. SEZIONE - MISURE ORGANIZZATIVE DI CONTENIMENTO DEL COVID 19

Le misure di prevenzione e le soluzioni organizzative adottate “Linee guida per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID 19 negli ambienti di lavoro”, revisione n. 3 in data 19 gennaio 2022, sono consultabili, nella versione più recente, in:

[www.atervenezia.it/amministrazione trasparente/atti generali/atti amministrativi generali](http://www.atervenezia.it/amministrazione%20trasparente/atti%20generali/atti%20amministrativi%20generali).

5.1 Adozione del Lavoro Agile / *Smart Working*

L’azienda dopo aver predisposto un progetto che coinvolgeva un numero potenziale di circa venti postazioni, ha incontrato le OO.SS. proponendo una regolamentazione dell’istituto che coniugasse aspettative dei dipendenti e la funzionalità aziendale.

Sul punto ha registrato uno scarso interesse da parte dei collaboratori alla fruizione dell’istituto e l’indisponibilità di parte sindacale a sottoscrivere un accordo sul tema. Al momento l’istituto è dunque utilizzato solo occasionalmente per motivi inerenti soprattutto a problematiche legate alle condizioni fisiche di alcuni dipendenti.

Del tutto si ha regolamentazione in specifiche “Linee guida aziendali per le attività lavorative in lavoro agile” e “Linee guida per l’utilizzo del sistema informatico dell’ATER di Venezia” approvate con Decreto del Direttore n. 140 del 15 marzo 2021.

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 06.08.2021 n. 113 di conversione del D.L. 09.06.2021 n. 80 recante “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”.
- L.30.11.2017 n. 179 “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”
- L. 21.06.2017 n. 96 – Artt. 52 ter e 52 quater “Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo”
- L. 07.08.2015 n. 124 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: “Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione” e all'art. 32: “Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione”.
- L. 30.10.2013 n. 125 - Art. 5 “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”
- L. 06.11.2012 n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 “Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese”.
- L. 12.07.2011 n.106 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia”.
- L. 03.08.2009 n.116 “Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003”.
- L. 18.06.2009 n. 69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”.
- D. Lgs. 10/08/2018 n. 101 “Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).”.

- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”.
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. “Codice dell’amministrazione digitale”.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 “Codice in materia di protezione dei dati personali”.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”.
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 “Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali – “Carta di Pisa”.
- Convenzione dell’O.N.U. contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).
- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolare n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l’istituzione e l’aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all’art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

- Delibera CIVIT n. 2/2012 “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 “Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”.
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Determinazione ANAC n. 831 del 03 agosto 2016 - Piano Nazionale Anticorruzione 2016
- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 - Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019
- Delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020 - Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche

Allegato 1 - ALBERO DELLA TRASPARENZA

Allegato 2 - TABELLONE PROCESSI-RISCHI

Allegato 3 - MODULO PER LA RACCOLTA DELLE PROPOSTE DEGLI STAKEHOLDER

Allegato 4 – MODULO CARTACEO PER LA SEGNALAZIONE DI ILLECITO

Allegato 3 - MODULO PER LA RACCOLTA DELLE PROPOSTE DEGLI STAKEHOLDER

AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

“Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e programma per la Trasparenza e l'Integrità”
2022 - 2024

Modulo per la raccolta delle proposte degli stakeholder

Nome, Cognome.....

Ragione sociale.....

Altro.....

Indirizzo e mail.....

recapito telefonico.....

Con riferimento all'art.....a pag..... si osserva quanto segue:

Con riferimento all'art. a pag. si propone quanto segue:

Luogo e data..... Firma.....

Il presente modulo, debitamente datato e sottoscritto, può essere trasmesso all'ATER di Venezia:
- a mezzo servizio postale ad ATER Venezia, Dorsoduro 3507, 30123 Venezia;
- a mezzo telefax al n. 041.52.37.994;
- a mezzo e mail all'indirizzo atervenezia@atervenezia.it;
- a mezzo P.E.C. all'indirizzo protocollo.ater.venezia@pecveneto.it

Allegato 4 – MODULO CARTACEO PER LA SEGNALAZIONE DI ILLECITO

**Al Responsabile per la Prevenzione della
Corruzione – Responsabile per la Trasparenza e
l'Integrità dell'ATER di Venezia
Avv. Roberta Carrer**

OGGETTO: segnalazione di illecito.

Il\la sottoscritto\ta.....
nato\ta a..... il.....
residente in.....provincia.....
via\vicolo\piazza.....n.....
e mail.....telefono.....
qualifica (vedansi note).....

SEGNALA

che in data alle ore presso
.....

si è verificato il seguente fatto/seguinte condotta:

il cui autore/autori risulta/risultano:

che gli altri soggetti a conoscenza del fatto/condotta
risultano:.....

che il sottoscritto ritiene le suindicate circostanze come penalmente rilevanti, causanti un ipotetico danno erariale nonché lesive dell'immagine dell'ATER di Venezia.

Luogo e data..... Firma.....

VEDANSI NOTE ALLA PAGINA SUCCESSIVA

Il presente modulo, debitamente datato e sottoscritto, può essere trasmesso all'ATER di Venezia:

- a) in busta chiusa con apposta la dicitura "Riservata personale indirizzata al Responsabile per la prevenzione della Corruzione – Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità c/o ATER Venezia – Dorsoduro 3507 – 30123 Venezia, per mezzo del servizio postale;
- b) in busta chiusa con apposta la dicitura "Riservata personale" indirizzata al Responsabile per la prevenzione della Corruzione – Responsabile per la Trasparenza e l'Integrità c/o ATER Venezia – Dorsoduro 3507 – 30123 Venezia, con consegna a mano all'Ufficio Protocollo (i giorni e gli orari di apertura sono riportati nel sito istituzionale);
- c) a mezzo e mail all'indirizzo anticorruzione@atervenezia.it

NOTE

Qualora il segnalante abbia la qualifica di pubblico ufficiale, l'inoltro al Responsabile per la prevenzione della Corruzione – Responsabile per la trasparenza e dell'integrità dell'ATER di Venezia, non esime dall'obbligo di denuncia alla Autorità giudiziaria competente.

La segnalazione non deve riguardare rimostranze di carattere personale del segnalante.

Con il termine "qualifica" deve intendersi quale posizione riveste il segnalante (ad es. dipendente, cittadino, utente, fornitore, ecc...).